

Roma, 16 giugno 2023

NOTIZIARIO N. 47

ADM: SULLE FAMIGLIE PROFESSIONALI UN ALTRO ACCORDO A PERDERE. CANCELLATA CON UN TRATTO DI PENNA LA PROFESSIONALITÀ DI MIGLIAIA DI LAVORATORI

Tutti i sindacati firmano. Menzione speciale per l'Unsa per la presa in giro dei lavoratori: firma l'accordo e poi lo demolisce nella nota a verbale.

Ancora un accordo a perdere per i lavoratori, quello firmato ieri presso l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli sulle nuove famiglie professionali, con tutti i sindacati che danneggiano i lavoratori in combutta con l'amministrazione.

La prima domanda da farsi è: a cosa servono le nuove famiglie professionali?

Il nuovo CCNL funzioni centrali dopo venticinque anni abbandona la logica di inquadramento in profili general-generici, che hanno provocato perdita di professionalità, mansionismo e negazione delle carriere. **Il nuovo contratto prescrive che tutte le amministrazioni debbano partire dai processi lavorativi, delineare le competenze necessarie per svolgerli e inquadrare il personale in famiglie professionali che devono essere coerenti con il lavoro richiesto. Per questo, ogni amministrazione è chiamata a individuare, in contrattazione, le nuove famiglie professionali.**

A questa operazione sono legati i passaggi tra le aree e l'accesso alla quarta area, quella delle elevate professionalità, visto che è stato superato il blocco alle carriere interne ed è quindi di nuovo possibile, dopo oltre dieci anni, fare i concorsi per l'accesso alle aree superiori anche dall'interno. Ragion per cui o il lavoro viene fatto in maniera corretta e analitica oppure non si individueranno e valorizzeranno professionalità e non ci saranno sbocchi di carriera.

Cosa hanno invece fatto ieri sindacati e amministrazione?

Anziché creare le premesse per valorizzare la professionalità dei lavoratori la negano cancellandola a migliaia e migliaia di colleghi.

La contrattazione era iniziata già con lo scorso direttore dell'Agenzia, che aveva presentato una proposta con una pleora di famiglie professionali (13 o 14, non ricordiamo nemmeno più quante) che avrebbe rischiato di creare caos e di bloccare il personale in ghetti più che in famiglie professionali. E la FLP si era dichiarata contraria.

Ora però si è andati verso l'eccesso opposto: 1 sola famiglia nell'area Operatori; 2 nell'area assistenti, 4 nell'area Funzionari. Ma ciò che è grave non è il numero della famiglie, ma la mancata valorizzazione di molte competenze.

Vi facciamo due esempi: **in un'unica famiglia amministrativo-tributaria vi sono i fiscalisti, ma anche i legali che avrebbero meritato sicuramente una famiglia professionale a parte, visto che**

vi è attualmente un profilo di legale per il quale sono stati anche fatti concorsi *ad hoc* già ben oltre dieci anni fa. Non c'è, inoltre, nessuna valorizzazione del personale che si occupa della gestione del personale nella convinzione evidente che questi lavoratori non esprimano una professionalità propria. Questo è il motivo per il quale poi l'Agenzia non è in grado di pensare procedure di reclutamento efficaci, formazione, comunicazione, sviluppi di carriera. Infatti, si continua a pensare che per gestire il personale non sia necessaria nessuna competenza specifica.

Il secondo esempio è ancor più eclatante e riguarda la conferma della cancellazione dei profili tecnici non laureati; i lavoratori interessati, anziché essere inquadrati come tecnici saranno inquadrati nuovamente come amministrativi. È il caso di ricordare che i periti industriali, giusto per fare un esempio, si erano visti scappare il proprio profilo di tecnici già in epoca passata. Questo ha portato a una dequalificazione del loro lavoro in base al vecchio ordinamento. Ora, anziché ridare dignità ai periti industriali, si tenta un'analoga operazione anche per i periti chimici e i periti informatici.

Con il nuovo contratto, vi era la possibilità di restituire dignità a questi lavoratori e alle loro professionalità inserendoli nelle famiglie tecniche anche nella terza area anziché solo nella seconda. La FLP ha proposto, infatti, di individuare posizioni di lavoro in terza area per i periti industriali, per i periti chimici e per i periti informatici. Tanto più che adesso per iscriversi all'ordine dei periti industriali è richiesta la laurea. Invece, per l'amministrazione e il sindacato i periti chimici, industriali e informatici sono tecnici se allocati in seconda area e diventano amministrativi se allocati in terza, con tanti saluti alle loro specificità e alle loro competenze acquisite in decenni di lavoro.

Allo stesso modo, coloro che sono già in terza area verranno allocati nell'area amministrativa anziché in quella tecnica che sarebbe spettata loro di diritto.

Insomma, anziché partire dalle competenze e riconoscerle, il nuovo ordinamento professionale diventa **un'altra scusa per massificare.** L'intento dell'amministrazione è chiaro: **se i lavoratori tecnici diplomati sono intruppati nella famiglia amministrativa potrà continuare ad usarli come tappabuchi, visto che all'interno della famiglia professionale vi è piena fungibilità, cioè l'obbligo di svolgere qualunque lavoro venga richiesto. Ma qual è invece lo scopo dei sindacati se non quello di compiacere l'amministrazione, mantenere livellate verso il basso le aspirazioni di carriera e il riconoscimento delle professionalità dei lavoratori?**

Menzione speciale va all'UNSA che, resasi conto dell'ingiustizia palese nei confronti dei lavoratori, firma l'accordo per compiacere l'amministrazione e poi con una nota a verbale lo demolisce per buttare un po' di fumo negli occhi dei colleghi. Ma è fare sindacato questo?

Ora la parola passa a voi colleghi. Se ritenete che sia equo cancellare le professionalità sia dei tecnici diplomati sia dei professionisti laureati come legali e tecnici della gestione del personale allora potete essere contenti; in caso contrario iniziate a valutare di togliere il consenso a chi non rappresenta voi e le vostre aspirazioni.

L'UFFICIO STAMPA